

Expo 2015, gli architetti: “No all'appalto integrato”



MARTEDÌ 31 MAGGIO 2011 16:36

Contrari al ricorso alla procedura dell'appalto integrato per l'evento espositivo, gli architetti chiedono i concorsi



Mentre i bandi di gara per l'Esposizione universale del 2015 di Milano entrano nella fase operativa (**leggi tutto**), dalla Conferenza degli Ordini degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori arriva un richiamo alla “cultura del progetto”.

Per l'Expo 2015 la Conferenza si dice contraria al ricorso alla procedura dell'appalto integrato e chiede a gran voce che “si bandiscano i concorsi”, in modo che l'importante evento si trasformi “in una occasione di valorizzazione e di crescita della cultura del progetto”.

No all'appalto integrato

Forti critiche vengono espresse dagli architetti italiani nei confronti della scelta di Expo 2015 che “contrariamente agli iniziali programmi, intende adottare in modo esclusivo e generalizzato la procedura dell'appalto integrato per la realizzazione delle opere connesse all'evento espositivo. Tale scelta, se confermata, risulterebbe negare ogni disponibilità collaborativa da parte dell'operatore pubblico verso il percorso procedurale individuato a Milano, grazie alla sinergia tra le rappresentanze professionali e imprenditoriali”.

Il Regolamento Appalti

La Conferenza degli Ordini svoltasi a Roma ha poi toccato il tema del regolamento attuativo del Codice dei contratti che entrerà in vigore il prossimo 8 giugno. “Gli architetti italiani – si legge in una nota - sono consapevoli e pronti a garantire il loro costruttivo contributo relativamente alla necessità di sviluppare gli indispensabili approfondimenti tecnici per la redazione di bandi di gara orientati alla semplificazione e alla trasparenza dei processi amministrativi, anche in relazione agli obiettivi del Decreto Sviluppo”.

Il Codice Appalti non valorizza la qualità dei progetti

C'è consapevolezza anche “delle criticità di un codice inefficace nella valorizzazione di quella qualità progettuale che dovrebbe essere obiettivo prioritario di ogni intervento pubblico. Il Codice, in particolare, individua modalità di selezione (fatturati, curricula ecc.) che non costituiscono di per sé garanzia del profilo qualitativo dei soggetti selezionati e determinano un'effettiva limitazione alle opportunità di accesso delle nuove generazioni nel mondo del lavoro”.

Privilegiare lo strumento del concorso

La Conferenza degli Ordini ha, infine, ribadito come “ogni nuovo disposto normativo in materia di appalti e opere pubbliche debba mirare concretamente all'interesse collettivo e favorire la crescita di professionalità attraverso criteri di selezione efficaci tra i quali deve essere privilegiato lo strumento del concorso”.

Leggi anche: “Expo 2015, a luglio la prima gara da 90 mln”